



DOPO LA VITTORIA OLIMPICA NELL'OMNIUM, ELIA VIVIANI È TORNATO SULLA TERRA ACCETTANDO DI GUIDARE LA NAZIONALE AZZURRA AI MONDIALI. SEMPRE NEL GRUPPO DI TESTA, HA CEDUTO NEL FINALE PER I CRAMPI. MA LA SUA STAGIONE 2016 È STATA UN CAPOLAVORO: IL VERONESE SI È TRASFORMATO FISICAMENTE PER POTER PASSARE DALLA STRADA ALLA PISTA (E RITORNO), REGALANDO AL CICLISMO ITALIANO UNA POPOLARITÀ GRANDISSIMA. E ORA VUOLE SODDISFARE UN ALTRO SOGNO: LA MILANO-SANREMO.

di Marco BONARRIGO





## DAL BRASILE AL QATAR

Con appena due mesi di tempo rispetto all'Omnium olimpico di Rio, di certo Elia Viviani non ha potuto preparare il Mondiale di Doha in modo ottimale. Ma il veronese ha dato tutto per la maglia azzurra.

# Eccolo a Doha a guidare gli azzurri.

**D**opo l'oro nell'Omnium ai Giochi di Rio, Elia Viviani ha impiegato due giorni per tornare sulla terra. E quattro per riscoprire il piacere di pedalare, dopo mesi di sofferenze: «Nelle 48 ore successive alla vittoria ho partecipato a cerimonie e firmato autografi

senza capire dov'ero e cosa stavo facendo. Al quarto giorno, appena rientrato in Italia, sono riuscito a fare un giretto sulle colline di Verona, tornando a vedere il cielo e le montagne e ritrovando la gioia di andare in bicicletta: tre ore piano piano, a 20 all'ora come se stessi imparando di nuovo ad andare in bici. L'allenamento per l'Omnium ha come orizzonti la pista e il soffitto del velodromo dove passi la giornata provando e riprovando a uscire dai blocchi di partenza o a scattare da 0 a 50 all'ora. Anneghi nell'acido lattico, rifiati accasciato sulla balaustra. Per riprendermi da quella sbornia di pista ho impiegato due o tre settimane e solo quando sono riuscito a pedalare per una mattina di seguito ho ritrovato il piacere vero della bicicletta e della possibilità di seguire i miei pensieri».

### UNA (DIFFICILE) DOPPIA VITA

Elia Viviani, campione olimpico dell'Omnium. Forse il risultato più ricercato, più testardamen-

te voluto dello sport azzurro a Rio. Perché un conto è preparare un obiettivo agonistico unico, per quanto ambizioso, un conto è vivere una doppia carriera di atleta: lo stradista velocista di altissimo livello che gareggia per un grande club con

l'obiettivo di vincere volate e l'inseguitore olimpico che difende i colori di un team nazionale nei ritagli di tempo.

Nella sua breve storia (è disciplina ufficiale solo dal 2007) l'Omnium è stato frequentato e vinto solo da pistard

specialisti, con l'eccezione di Fernando Gaviria, che ha conquistato gli ultimi due mondiali. È normale che sia così, perché la disciplina richiede doti fisiche e allenamento assolutamente specifici.

«Preparare i Giochi - spiega Viviani -, mi ha trasformato il corpo: ho guadagnato peso, cosce e polpacci hanno cambiato forma, come braccia e spalle. Su strada ero a disagio, ecco perché al Giro d'Italia sono finito fuori tempo massimo nell'ottava tappa, vergognandomi molto nei confronti del pubblico. Ma era inevitabile: non avevo il fondo necessario, appena la strada saliva facevo una fatica pazzes-

sca. Dopo i Giochi ho fatto centinaia di chilometri per rimodellare il fisico. Credo di esserci riuscito, anche se il tempo a disposizione è stato poco e per poter essere competitivo in un Mondiale per sprinter puri, con gente come Cavendish o Sagan, sarebbe servito ben altro».

### ARTISTA DEL COMPROMESSO

Viviani è un artista del compromesso, visto che per tenersi lo spazio per la sua vita di pistard ha sempre dovuto lottare duramente fin da quando era juniores. Normale che alla fine l'abbia ottenuto in Sky, dove la pista è una religione rispettata e in alcuni casi venerata. Elia, di suo, dalla convivenza ha sempre saputo trarre benefici. L'allenamento per la pista l'ha reso più veloce, più scaltro, più potente e le delusioni (prima tra tutte

Londra 2012, dove davvero pensava di salire sul podio) più forte psicologicamente. Ma ne valeva la pena, e non solo per la medaglia d'oro.

«Il post Olimpiade è stato scioccante. Il telefono era una cosa incredibile, incontrollabile, e ancora oggi mi rendo conto di non aver risposto a qualcuno che magari avrei ringraziato con molto piacere. Poi la popolarità. Quando vado in giro c'è sempre quello

(continua a pag. 48)

LA DOPPIA VITA DI  
**ELIA VIVIANI**

L'ORO DI RIO  
È NATO ANCHE  
DALLA SPINTA  
DELLA COCENTE  
DELUSIONE  
PROVATA  
A LONDRA 2012.





## GIRO D'ONORE EMOZIONANTE

L'emozionante giro d'onore di Viviani subito dopo la conquista dell'oro a Rio 2016, culminato in un abbraccio con i genitori che erano seduti proprio nel punto in cui il corridore, pochi minuti prima, era rovinato a terra per una manovra azzardata di Cavendish.



MONDIALI

LA DOPPIA VITA DI  
ELIA VIVIANI





## ALTRI 2 ANNI CON SKY

Testa a testa tra Elia Viviani (2°) e Mark Cavendish (1°) nella seconda tappa dell'Abu Dhabi Tour dello scorso ottobre. Il veronese ha rinnovato per altri due anni (fino alla fine del 2018) il suo contratto con il Team Sky, dove continuerà a "giocare" come jolly, dedicandosi prevalentemente alla strada.







## Per il prossimo anno il suo obiettivo è la Sanremo.

(segue da pag. 44)

che mi riconosce per primo e vuole la foto e poi arrivano tutti gli altri a catena, incuriositi e pronti per la foto. Questo vale sia in pizzeria che al supermercato che al laboratorio di analisi. Mi fa piacere, ma ho dovuto imparare che in alcune situazioni devo andare solo dove posso stare tranquillo. Ho scoperto un mondo molto più largo di quello del ciclismo, dove piaci e vieni ammirato anche da persone che quella sera stavano guardando semplicemente i Giochi».

È un concetto fondamentale quello di "allargamento" della base di pubblico del ciclismo ed è lo stesso che ha dato enorme popolarità al ciclismo inglese. Senza contare i benefici tecnici che soltanto la pista ti può dare.

### COSA PUÒ DARE LA PISTA

«Pensate ai dilettanti che hanno fatto grande la pista azzurra quest'anno - spiega il commissario tecnico azzurro Davide Cassani -. Le loro squadre (ma il principale "fornitore" di azzurri è la bergamasca Coolpack, ndr) hanno finalmente capito che farli correre in pista e affidarli alla nazionale significa puntare davvero sul loro futuro e non al risultato di una domenica. Ci sono altri team che continuano a restare chiusi nella logica

delle corsette di paese da vincere a tutti i costi: così non si va da nessuna parte. In due stagioni Marco Villa e gli allenatori azzurri hanno fatto decollare il quartetto e portato Ganna al titolo iridato. Ma non è solo quello: con una formazione del genere un Ganna o un Consonni avranno qualità da stradisti che una carriera tutta su strada non potrà mai darti. E una medaglia olimpica, che è senz'altro alla portata di Ganna, può portarti su una dimensione completamente diversa».

### IL RITORNO ALLA STRADA

La prima gara vera su strada per il Viviani olimpico è stato il Tour of Great Britain, terra di pistard, ma anche di Mark Cavendish, battuto da Elia proprio a Rio: «Pensavo - spiega Viviani - che fossero tutti per Cav. Invece ho trovato un'accoglienza trionfale e non solo dai tifosi di Sky. In realtà Cavendish o lo ami o lo "odi" e non tutti in Inghilterra lo amano. E io da quelle parti ho trovato i primi cartelli "Forza Elia". Non me lo aspettavo, anche se gli inglesi hanno sempre tifato per me. Dopo Valentino Rossi dovrei essere l'italia-

no più famoso d'Inghilterra».

E il ritorno in pista? «Sono tornato a Montichiari - spiega il campione olimpico - un mese e mezzo dopo i Giochi e solo per due ore. Dovevo consegnare le mie bici e ho fatto un po' di dietro motore dopo avere riabbracciato compagni e staff. Come giro? Sono più leggero e quindi sto meglio, molto meglio di quando ero allenato! La "coscia del pistard" ti serve per andare forte, ma non ti aiuta assolutamente su strada e, soprattutto, ti fa sentire a disagio: gonfio, goffo. Ho cercato di trasformare l'ottima condizione dell'Olimpiade in una buona condizione a due mesi di distanza per fare il Mondiale».

Un Mondiale, quello di Viviani, che ha deluso solo chi non riesce a capire quanto complesso sia stato preparare l'evento in così poco tempo e con

un numero così ridotto di giorni di corsa a disposizione. A Doha, Elia è rimasto ben agganciato al gruppo di testa in una situazione difficile e, nel momento in cui la corsa è entrata nel vivo, colto dai crampi, ha spiegato con sincerità la sua condizione ai compagni e lasciato campo libero a Nizzolo.

### IL FUTURO? LA SANREMO

Chi critica Viviani dovrebbe ricordare che - oro olimpico a parte -

**DAL VIVAIO LIQUIGAS FINO A SKY: QUI ELIA HA TROVATO UN AMBIENTE PERFETTO PER LE SUE QUALITÀ.**





# E con Nizzolo può nascere una sfida.

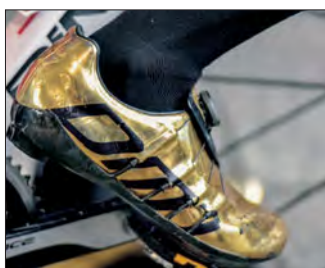
## RS1 PER LA MASSIMA POTENZA

*Le produce l'azienda italiana Dmt*

VIVIANI È STATO IL PRIMO A USARE QUESTA SCARPA, CHE HA UN SISTEMA DI CHIUSURA CHE AVVOLGE LA TOMAIA A 360 GRADI PER OTTENERE UNA CALZATA COMODA E CHE NON DISPERDE NEANCHE UN WATT NÉ IN VOLATA NÉ IN PISTA.

**D**opo il successo ai Giochi di Rio è arrivata anche la finitura dorata che gli è stata realizzata per celebrare il successo. La sostanza, però, non cambia: la scarpa che Elia Viviani sta utilizzando già da quattro mesi, quella con cui corre sia su strada che sull'"anello", e appunto quella con cui ha vinto l'oro alle Olimpiadi, è una scarpa da ciclismo unica nel suo genere. Prodotta dalla Dmt, la nuova RS1 utilizza un innovativo sistema di chiusura, dove il triplo laccio ad alta resistenza governato da una fibbia micrometrica Boa avvolge completamente la sagoma del

piele a 360 gradi, trapassando letteralmente la suola in carbonio per mezzo di tre fori. In questo modo si ottiene una chiusura perfetta, anche perché la suola impiegata è in carbonio monoscocca, con contrafforte posteriore interno che contiene e stabilizza ulteriormente il piede. La tecnologia (brevettata)



si chiama Skeleton System, proprio a ricordare che all'interno della tomaia è stato inserito un vero e proprio "scheletro" per gestire la chiusura. In pratica, le due parti che sulle scarpe da ciclismo tradizionali sono tradizionalmente separate - suola e tomaia -, sulle RS1 sono fuse assieme in un unico elemento, che ha permesso di aumentare la rigidità, di rendere più comoda la calzatura e di eliminare la tradizionale linguetta interna sul collo del piede per avere un risparmio notevole di peso (solo 520 g per un paio in taglia 41).

## UN'ITALIA A DUE PUNTE

Viviani in allenamento sulle strade di Doha con due compagni della squadra azzurra: Giacomo Nizzolo e la "riserva" Pippo Pozzato. Proprio a Nizzolo, nel finale di corsa, Viviani ha lasciato i gradi di capitano.

il veronese, nel 2016, ha gareggiato su strada per ben 64 giorni e 11.000 km, iniziando la stagione a gennaio in Argentina e chiudendola a ottobre a Doha. Dubai, Doha, Abu Dhabi per lui sono ormai luoghi familiari: si corre nel deserto, con temperature bollenti e senza pubblico ad applaudire. «Tutto vero - conclude Elia -, com'è vero che la storia del ciclismo porta in luoghi che danno ben altre emozioni, dal Belgio all'Italia. Ma per noi velocisti Qatar, Abu Dhabi e Dubai sono piccoli paradisi. Niente salite, strade perfette, alberghi da favola e il caldo che fino a un certo punto ci favorisce. Con la fatica che facciamo sulle salite del Giro e del Tour ogni tanto un Mondiale così ce lo meritiamo. Anche se il mio sogno è e resta una strada italiana dove spesso fa molto freddo: quella dove arriva la Milano-Sanremo. Con la stessa tenacia con cui ho preparato Rio, nel 2017 mi dedicherò a quel sogno. E so di potercela fare».



Vincenzo Nibali e Urbano Cairo, presidente Rcs

Il 100° Giro d'Italia partirà il 5 maggio 2017 da Alghero per concludersi il 28 maggio a Milano, in piazza Duomo, dopo aver toccato 15 regioni. I 3572 km del percorso sono suddivisi in 21 tappe. Cinque sono state classificate di alta difficoltà, 8 di media, 3 di bassa. Le frazioni contro il tempo sono due: la cronometro del vino da Foligno a Montefalco (39 km) e quella conclusiva dall'autodromo di Monza a Milano. Cinque gli arrivi in salita: Etna (4ª tappa), Blockhaus (9ª), Oropa (14ª), Pontives/Ortisei (18ª), Piancavallo (19ª). A contendersi il titolo di "tappa regina" sono la 16ª frazione (con Mortirolo e il "doppio" Stelvio da due versanti diversi) e la 18ª tappa, con transito su Pordoi, Valparola, Gardena, Pontives e Pinei. Insomma, l'Italia c'è tutta: isole, vulcani, Appennini, Alpi & Pre-



# Una CORSA ROSA da INCORNICIARE

## TUTTE LE TAPPE DELLA 100ª EDIZIONE

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM
1 <sup>a</sup>	5 maggio	ALGHERO-OLBIA	203
2 <sup>a</sup>	6 maggio	OLBIA-TORTOLI	208
3 <sup>a</sup>	7 maggio	TORTOLI-CAGLIARI	148
4 <sup>a</sup>	9 maggio	CEFALÙ-ETNA	180
5 <sup>a</sup>	10 maggio	PEDARA-MESSINA	157
6 <sup>a</sup>	11 maggio	REGGIO CALABRIA-TERME LUIGIANE	207
7 <sup>a</sup>	12 maggio	CASTROVILLARI-ALBEROBELLO	220
8 <sup>a</sup>	13 maggio	MOLFETTA-PESCHICI	189
9 <sup>a</sup>	14 maggio	MONTENERO DI BISACCIA-BLOCKHAUS	139
	15 maggio	RIPOSO	
10 <sup>a</sup>	16 maggio	FOLIGNO-MONTEFALCO (ITT)	39
11 <sup>a</sup>	17 maggio	FIRENZE-BAGNO DI ROMAGNA	161
12 <sup>a</sup>	18 maggio	FORLÌ-REGGIO EMILIA	237
13 <sup>a</sup>	19 maggio	REGGIO EMILIA-TORTONA	162
14 <sup>a</sup>	20 maggio	CASTELLANIA-OROPA	131
15 <sup>a</sup>	21 maggio	VALDENGIO-BERGAMO	199
	22 maggio	RIPOSO	
16 <sup>a</sup>	23 maggio	ROVETTA-BORMIO	227
17 <sup>a</sup>	24 maggio	TIRANO-CANAZEI	219
18 <sup>a</sup>	25 maggio	MOENA-ORTISEI/ST. URLICH	137
19 <sup>a</sup>	26 maggio	SAN CANDIDO/INNICHEN-PIANCAVALLO	191
20 <sup>a</sup>	27 maggio	PORDENONE-ASIAGO	190
21 <sup>a</sup>	28 maggio	MONZA-MILANO (ITT)	28
TOTALE			3572
MEDIA KM			170.1

# Tutta l'Italia festeggia

LA CORSA ROSA  
COMPIE CENTO ANNI  
E SI REGALA UNA  
EDIZIONE SPECIALE  
CHE ABBRACCIA  
DAVVERO TUTTA  
LA PENISOLA, ISOLE  
COMPRESSE. UN PERCORSO  
BELLO E DURO DALL'INIZIO.

# IL GIRO N. 100







alpi. Tanta montagna e tantissimo mare, quel mare completamente assente dal Tour de France del 2017. Il Giro d'Italia numero 100 sarà una sintesi geografica perfetta del nostro Paese e, sul piano tecnico e delle difficoltà, non farà sconti a nessuno.

## MONTAGNE SIMBOLO

Lungo il percorso ci sono le tre montagne simbolo di sud, centro e nord Italia: l'Etna, primo severo esame dopo quattro giorni di gara (e uno di riposo in navigazione tra Sicilia e Sardegna), che nel 2011 consegnò subito la prova a Contador; il tostissimo Blockhaus dopo una settimana; il leggendario Stelvio, che la corsa affronta addirittura due volte (dopo l'antipasto pesante del Mortirolo), inaugurando il versante svizzero di Glorenza: sarà questa, quasi certamente, la tappa regina del 2017.

## DUE CRONO

In controtendenza rispetto al Tour, che minimizza i chilometri contro il tempo, il Giro, come detto, mantiene due cronometro "vere", ma le disegna in modo moderno: la movimentata "tappa del vino" da Foligno a Montefalco e la velocissima Monza-Milano, passerella dei "superstiti" dal celebre autodromo fino a piazza Duomo.

## OK PER GLI SPRINTER

È un Giro che rispetta i velocisti, che saranno di sicuro rappresentati da una robusta pattuglia, anzi, probabilmente buona parte dei top sprinter sarà al via, visto che la maglia rosa nei primi tre giorni in Sardegna è roba per ruote veloci, consentendo

## AL VIA NIBALI E ARU, PER LA PRIMA VOLTA "SEPARATI": LA LORO SFIDA GIÀ VALE IL BIGLIETTO.

loro di combattere per il simbolo del Giro, e offrendo poi un bonus di altre cinque tappe piatte. Ma è proprio la "fuga dei velocisti" l'aspetto più temuto da tutti: certamente, assisteremo al fuggi fuggi verso l'aeroporto più vicino, anche se - lo ripetiamo - i più resistenti

avranno altre cinque tappe da giocarsi, nonostante la crono finale non inviterà molti a rimanere fino alla fine. L'assenza della tappa passerella di Milano, sostituita dalla cronometro di Monza, oltre a un filotto di sei tappe per scalatori, fanno dunque ben pensare (purtroppo) alla fuga di massa degli sprinter: i big delle ruote veloci arriveranno, si giocheranno le loro opportunità in Sardegna e poi

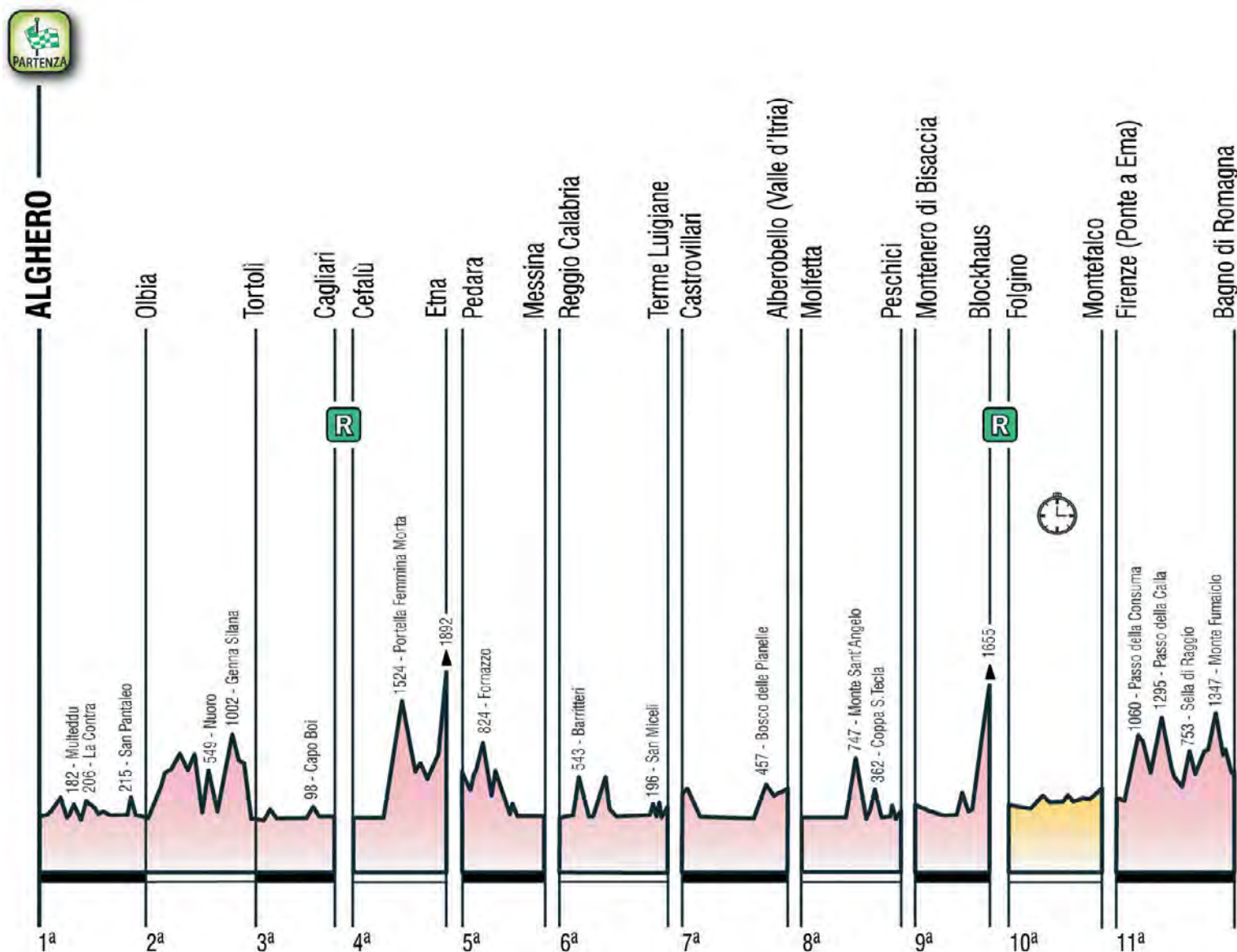
pianificheranno, come sempre, il ritorno a casa. È forse questo l'unico difetto di questo Giro: il fatto di non essere riuscito a inserire nell'ultima settimana di corsa un'opportunità per una categoria di corridori molto amata.

## CHI AL VIA?

Il Giro numero 100 offre tantissimo, ma merita grande rispetto. Il "toto partenti" è già aperto, la concorrenza del Tour (doppietta impossibile) e le tentazioni della Vuelta, come sempre, riducono il numero di possibili big stranieri. Ma il Giro certo non si scoraggia. Ci saranno - già confermata la partecipazione - Vincenzo Nibali e Fabio Aru, per la prima volta in gara in squadre diverse, finalmente rivali. E la loro sfida, già da sola, riempie di interesse la corsa rosa.

Da definire, però, l'elenco dei loro

# ETNA PRIMA SALITA





avversari, che potrebbe includere lo spagnolo Contador, il colombiano Chaves e il francese Pinot. Segnali di interesse anche da Nairo Quintana, che tuttavia, difficilmente, potrà abbinare il Giro al quasi obbligatorio Tour.

## CORAGGIO DI...

Poi ci sarà spazio per il ciclismo italiano o per quello che ne resta: Lampre non è più tricolore, vedremo quanti team Continental verranno invitati al via dopo i modesti risultati del 2016, qualche caso di doping e il processo sportivo sul caso "pagare per correre". Un Giro del genere merita davvero il meglio al via, anche a costo di qualche sacrificio preventivo e di una selezione più rigida.



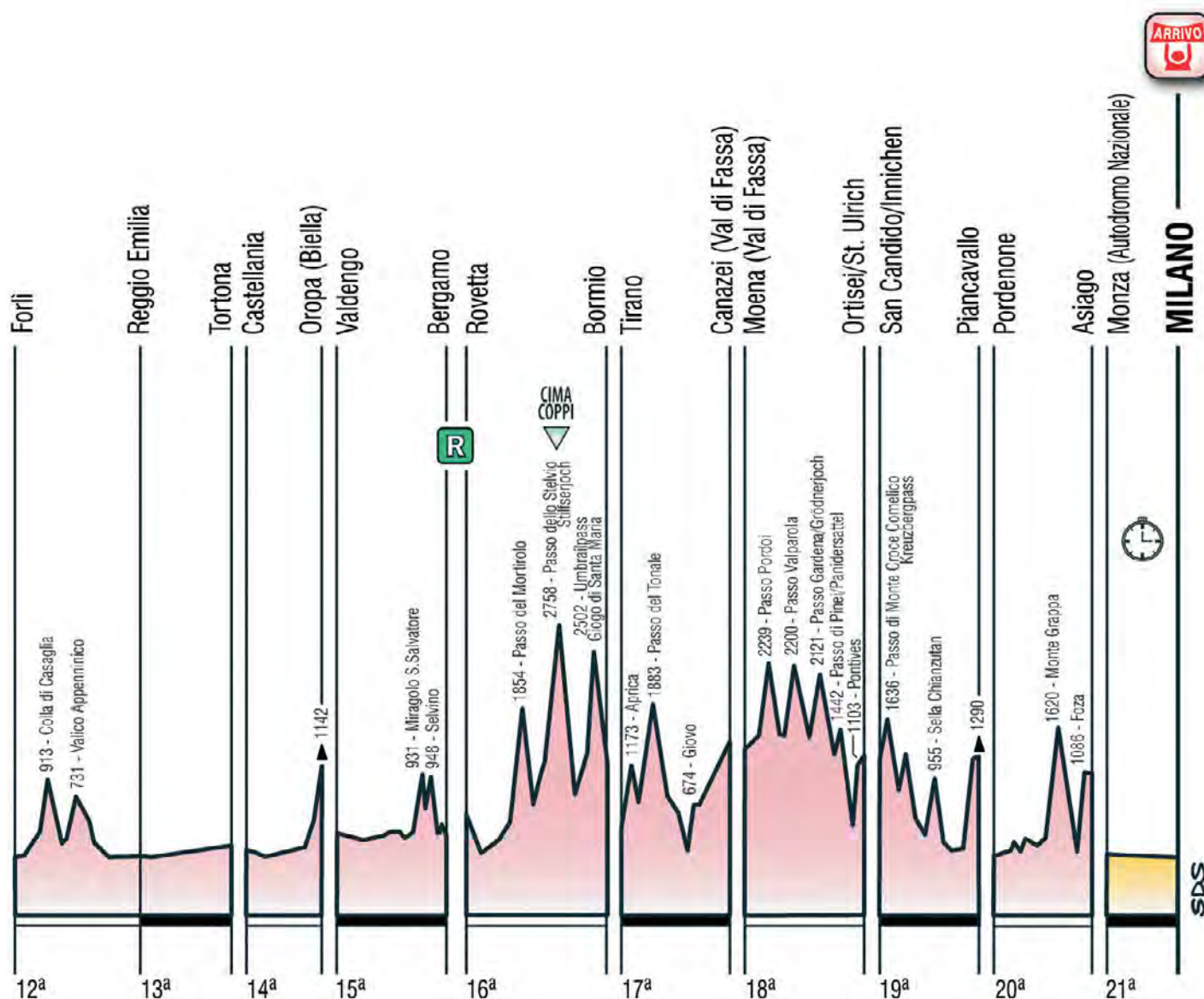
## ANDAMENTO TATTICO

Sul possibile andamento tattico del Giro, i tecnici si esprimono in modi molto diversi, ma è comunque una corsa tatticamente delicatissima, visto che si può uscire dalla sfida per la vittoria già sull'Etna e incassando distacchi pesanti anche quattro giorni dopo sul Blockhaus, tanto da rendere vana qualunque rincorsa sulle Alpi. È quello che possiamo chiamare "l'effetto Contador", ovvero un Giro che si delinea se non subito sul vulcano siciliano, tra questo e il Blockhaus, chiudendo presto i giochi per la vittoria. Ma c'è anche chi teme, invece, che la durezza dell'ultima settimana tenga molto frenata la corsa nelle prime due. In realtà, molto dipenderà dalla condizio-

ne di forma con cui i grandi favoriti arriveranno in Sicilia, perché un eventuale ritardo di condizione di uno o più atleti si pagherebbe molto caro, mentre un buon livello agonistico potrebbe limitare i distacchi tra i big a poca cosa: l'Etna è duro ma non impossibile, il Blockhaus arriva al termine di una tappa non trascendentale. E comunque, come da tradizione negli ultimi anni, questo Giro è ben condito di frazioni trabocchetto: l'arrivo di Terme Luigiane in Calabria, tutta la Firenze-Bagno di Romagna, il finale della Valdengo-Bergamo, i traguardi poco esplorati di Pontives-Ortisei e Asiago.

Insomma, è un Giro che non consente improvvisazioni: chi si presenterà ad Alghero con ambizioni di classifica o anche solo di decorosa figura (pensiamo ai tanti ritiri e ai fuori tempo massimo del 2016) dovrà concentrarsi solo sulla corsa rosa. Infine, l'ultimo problema, lo stesso del 2016: il rischio che la durezza del tracciato metta presto fuori tempo massimo o fuori corsa tanti atleti (pensiamo soprattutto agli italiani delle squadre minori) non adatti a disputare una corsa a tappe di tre settimane. Ma questo è un problema generale del ciclismo (specie di quello azzurro di fascia Professional) che andrebbe risolto a monte...

## A GENNAIO SAPREMO QUANTI TEAM AZZURRI VERRANNO INVITATI ALLA CORSA.



# SPAURACCHIO STELVIO



4<sup>a</sup>

Tappa

PRIMA SALITA?  
IL MITICO ETNA!

È prevista alla 4<sup>a</sup> tappa la prima salita del Giro d'Italia. E che salita! Sbarcati in Sicilia dopo la tre giorni sarda e un giorno di riposo, i "girini" dovranno affrontare l'Etna in una frazione che parte da Cefalù, affronta come prima difficoltà la Portella di Femmina Morta e poi sale ai 1892 m del Rifugio Sapienza, all'ombra del vulcano più alto d'Europa. Non è il versante dove Contador "uccise" il Giro, ma quello di Nicolosi non è certo meno duro. Il giorno successivo la carovana pedalerà verso Messina, città natale di Vincenzo Nibali (tappa per velocisti) e poi si imbarcherà per Reggio Calabria.

CEFALÙ-ETNA  
MARTEDÌ 9/5 - 180 KM9<sup>a</sup>MONTENERO DI BISACCIA-BLOCKHAUS  
DOMENICA 14/5 - 139 KM

## TAPPA BREVE, MA C'È IL BLOCKHAUS

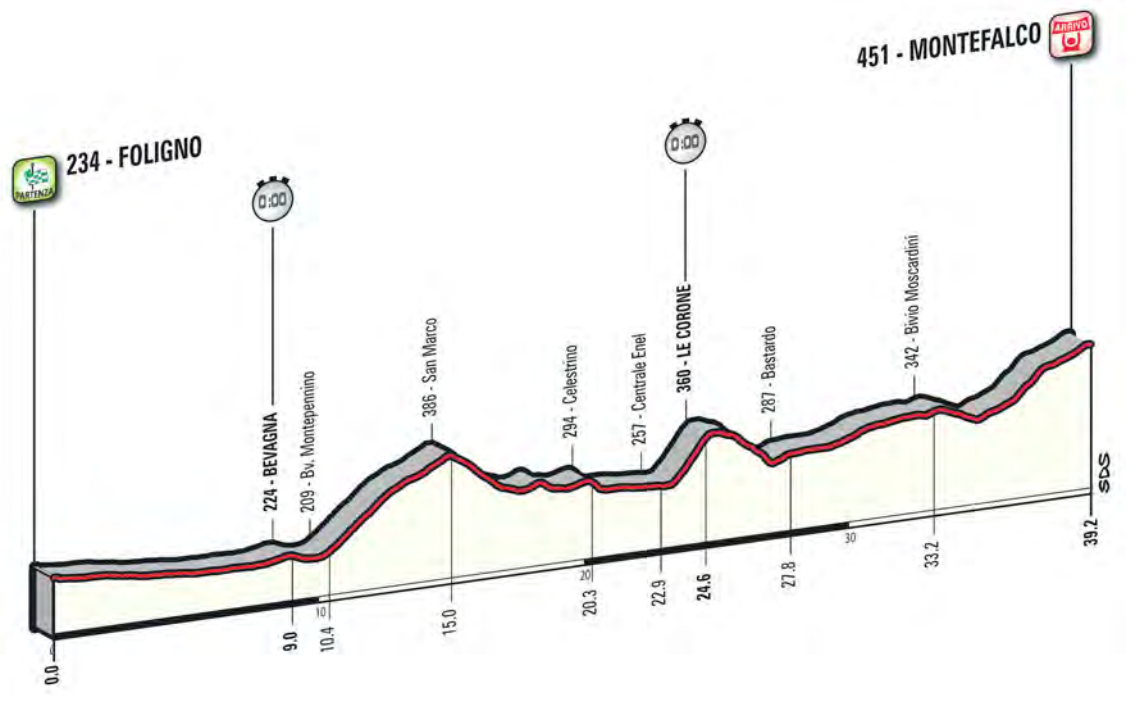
Se l'Etna è la grande montagna del sud, il Blockhaus è di gran lunga la più temibile dell'Italia centrale. Il Giro l'affronterà al termine della 9<sup>a</sup> frazione (solo 139 km con partenza da Montenero di Bisaccia), dal classico versante di Roccamorice. L'ascesa misura 13.2 km, con 1128 m di dislivello, pendenza media dell'8.5 per cento e massima del 14 per cento.



# 10<sup>a</sup> Tappa

## UNA CRONO AL SAGRANTINO

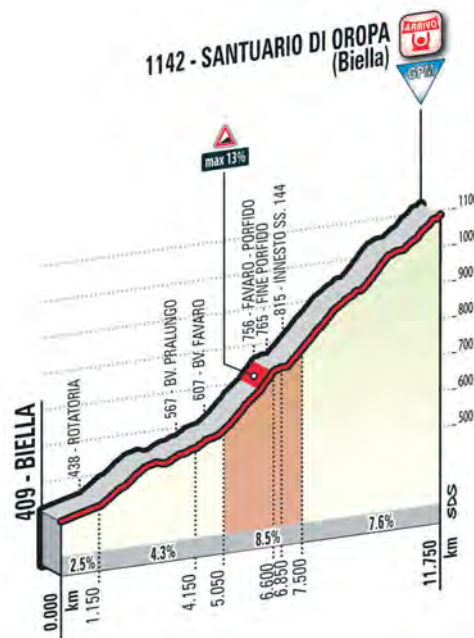
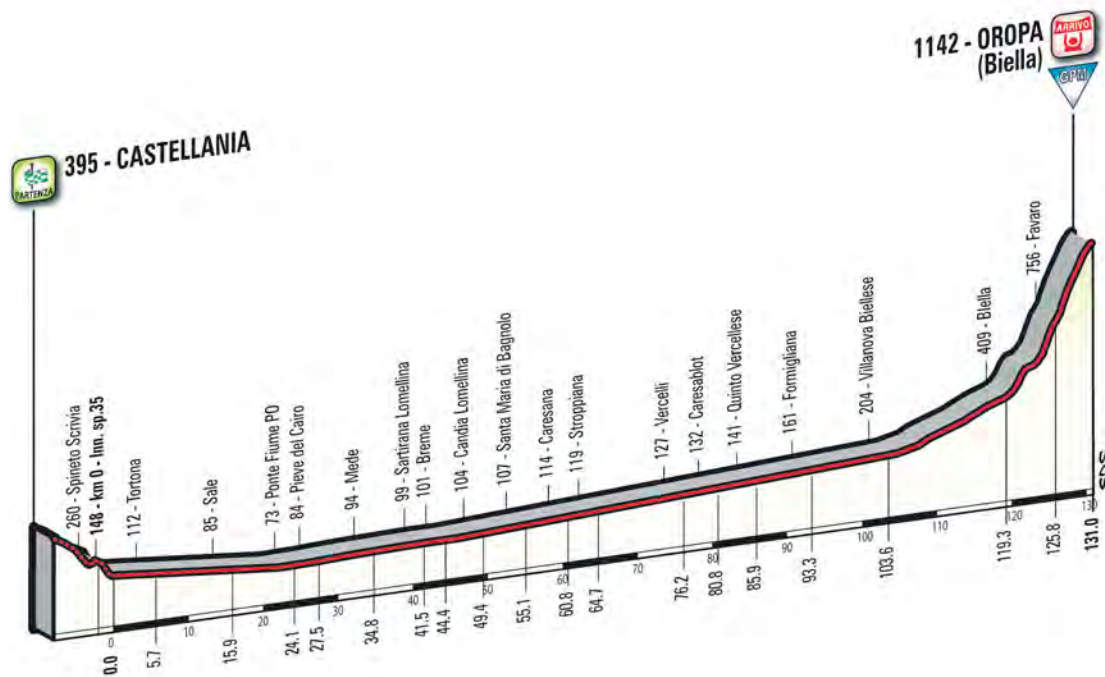
Al contrario del Tour de France, che ha ridotto davvero a poca cosa le cronometro, il Giro lascia loro dignità e continua la sua scelta "tematica" legata alle terre del grande vino italiano. La cronometro del Sagrantino (10<sup>a</sup> tappa) misura poco meno di 40 km e presenta una lunga serie di saliscendi prima di terminare nel bellissimo, minuscolo centro storico di Montefalco. È anche un'occasione unica per una visita a una delle migliori aziende vitivinicole dell'Umbria per la grande qualità dei vini prodotti, la Antonelli San Marco, 170 ettari in un corpus unico al centro della zona Docg Montefalco.



### FOLIGNO-MONTEFALCO (ITT) MARTEDÌ 16/5 - 39 KM

# 14<sup>a</sup> Tappa

## CASTELLANIA-OROPA SABATO 20/5 - 131 KM



## COPPI & PANTANI

Due omaggi dichiarati nella 14<sup>a</sup> tappa del Giro d'Italia n.100: il primo è a Fausto Coppi (si parte dalla sua città natale, Castellania), il secondo a Marco Pantani, con l'arrivo sulla montagna di Oropa, dove il Pirata realizzò una delle sue più celebri (ma anche discusse) imprese. Anche questa frazione è molto breve (132 km) e presenta come unica ascesa quella finale, lunga 11.8 km, con una pendenza media del 6.2 per cento e una pendenza massima del 13 per cento. Una frazione che potrebbe anche risultare non troppo selettiva.



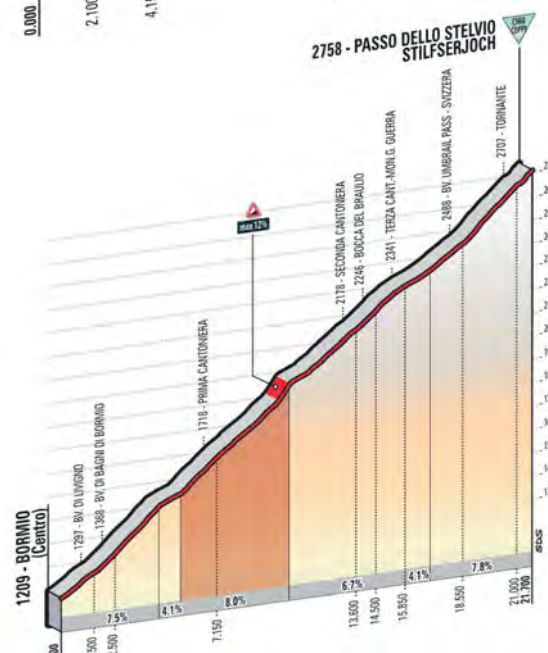
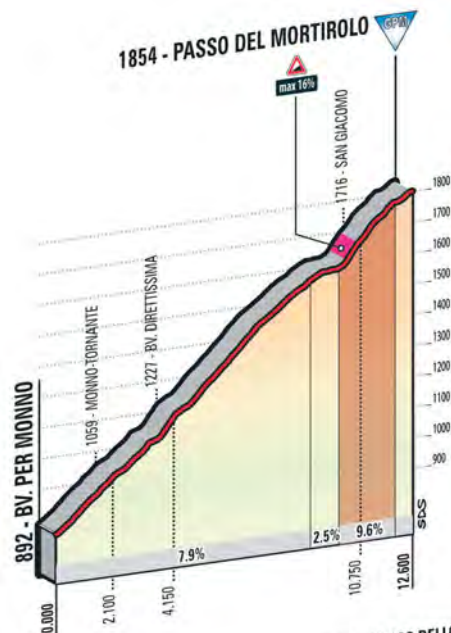
16<sup>a</sup>

Tappa

ROVETTA-BORMIO  
MARTEDÌ 23/5 - 227 KM

## MORTIROLO &amp; DOPPIO STELVIO

Il "tappone" del Giro è anche uno dei più lunghi: 227 km da Rovetta, nel bresciano, a Bormio. Il menù è tanto semplice quanto difficile da digerire. Si comincia con il Mortirolo dal lato "facile" di Monno (13 km al 7.6 per cento con punte del 16 per cento) e poi si affronta per ben due volte il Passo Stelvio. Nel primo caso dal versante di Bormio, nel secondo dal "terzo versante" di Santa Maria in Mustar. Arrivo in picchiata su Bormio.



Cycling.it

DIGITAL CYCLING NETWORK

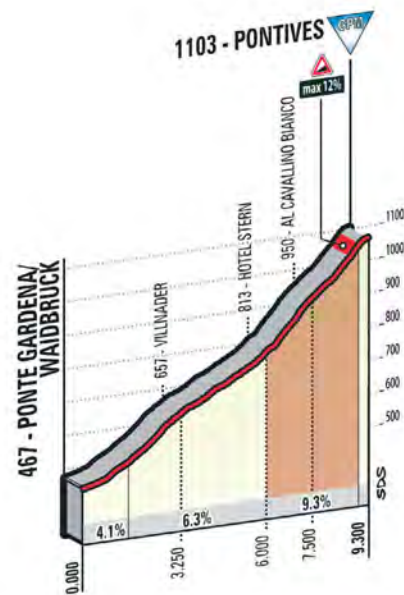
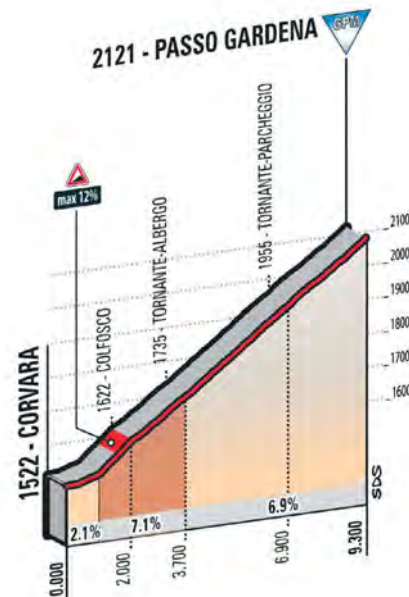
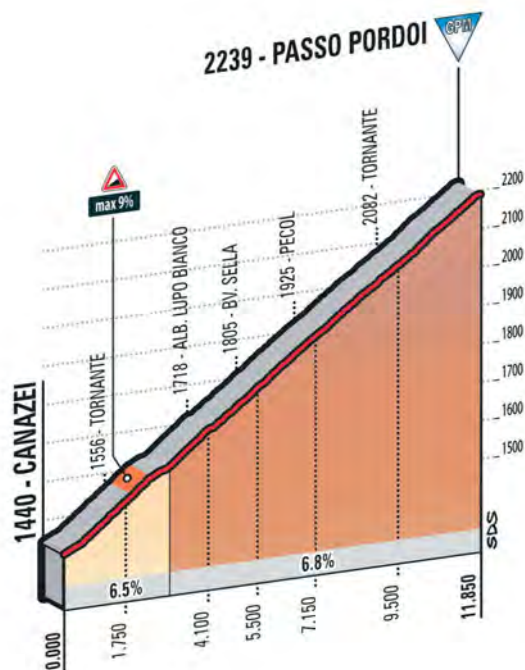


# 18<sup>a</sup> Tappa

**MOENA-ORTISEI/ST. ULRICH**  
**GIOVEDÌ 25/5 - 137 KM**

## UN TAPPONE BREVE BREVE (MA PIANURA ASSENTE)

Non c'è davvero un metro di pianura nella Moena-Ortisei che contende a quella dello Stelvio il titolo di tappa più dura del Giro 2017. A favore dello Stelvio, il fatto che la 18<sup>a</sup> frazione è di appena 137 km e che le salite (sia pure classicissime) non sono irresistibili se prese singolarmente. Interessante il finale a Ortisei, con la salita di Pontives a ridosso del traguardo: 9 km al 7 per cento, con punte del 12 per cento proprio nell'ultimo tratto.



100  
Giro d'Italia



# UN TOUR SENZA MARE (MA CON TANTE MONTAGNE)

*Presentata l'edizione numero 104 della Grande Boucle.*

AL CONTRARIO DEL 2015 E 2016, IL TOUR DE FRANCE 2017 NON SI AFFACCIA MAI SUL MARE, MA, IN COMPENSO, TOCCA TUTTE LE CINQUE CATENE MONTUOSE TRANSALPINE, CON UN INEDITO DOPPIO PASSAGGIO SULLE ALPI. UNA CORSA DAVVERO DURA, CON CRONOMETRO RIDOTTE AL MINIMO, SPAZIO PER I VELOCISTI E RISCHIO DI VEDERE POCHISSIMI ITALIANI AL VIA.

**P**resentato come sempre a fine ottobre a Parigi, il 104° Tour de France scatterà da Düsseldorf, in Germania, il 1° luglio 2017. La corsa attraverserà, oltre a Germania e Francia, anche Belgio e Lussemburgo. Ma scordiamoci la vecchia e cara Grande Boucle: il percorso del Tour 2017 non è più il regolarissimo grande anello cui eravamo abituati, ma un sentiero tortuoso e accidentato in cui ogni forma di regolarità sembra abbandonata. Se un tempo l'unica sorpresa possibile era l'ordine in cui venivano affrontati le Alpi e i Pirenei, l'edizione numero 104 scombina la tradizione attaccando prima i Vosgi, poi il Giura, poi il Massiccio Centrale, poi i Pirenei e infine le Alpi. Insomma, tutto ciò che in Francia è montagna.

## SALITE STORICHE

«Basta tappe prevedibili», intima il boss Christian Prudhomme. Il percorso misura 3516 km, suddiviso in 21 tappe: 2 cronometro (compreso il cronoprologo tedesco), cinque tappe di montagna (con tre arrivi in quota), cinque ondulate, nove per velocisti. Quindi, spazio ridottissimo alle cronometro che uccidono l'audience (appena 36 km in tre settimane, praticamente metà di quelli del Giro d'Italia), ma cinque frazioni di alta montagna, cinque per cacciatori di fughe e nove per gli sprinter, perché è tra le ruote veloci (a cominciare da Peter Sagan) che oggi si concentrano i beniamini del pubblico. Il Tour 2017 renderà omaggio alle salite storiche proponendo, tra le altre, Grand Colombier, Télégraphe, Galibier e Vars, e offrendo un arrivo inedito e da brivido (anche dal punto di vista logistico) sui 2360 m dell'Izoard. Ma toccherà anche ascese velenose e poco conosciute che un tempo avrebbe ripudiato: Mont du Chat, Mur de Péguère, Col de Peyra Taillade. Il 104° Tour sfiorerà il mare



soltanto nella penultima tappa, la cronometro di Marsiglia, che termina all'interno del Vélodrome, tempio del calcio transalpino. Rispetto all'abbuffata di coste del 2015 e del 2016, un digiuno forzato. Chris Froome, che vuole portare a quattro le sue vittorie riducendo il distacco dai magnifici Merckx, Anquetil, Hinault e Indurain, storce il naso e parla di «Tour che favorisce chiaramente gli scalatori», come se non fosse lui il più forte grimpeur dell'ultimo lustro. Nessun italiano alla presentazione parigina. E la presenza degli italiani

potrebbe essere il vero problema - almeno dal nostro punto di vista - della Grande Boucle 2017. Aru e Nibali si daranno battaglia al Giro e quasi sicuramente il sardo non correrà in Francia, scegliendo la Vuelta. Il prossimo 1° luglio in Germania dovrebbe esserci Vincenzo Nibali, capitano di un team che ha un disperato bisogno della vetrina francese per farsi notare dal mondo. Con la «cinesizzazione» dell'ex Lampre, il rischio concreto è che di ex azzurri in Francia se ne vedano davvero pochi. Peccato.

## QUALCHE CURIOSITÀ

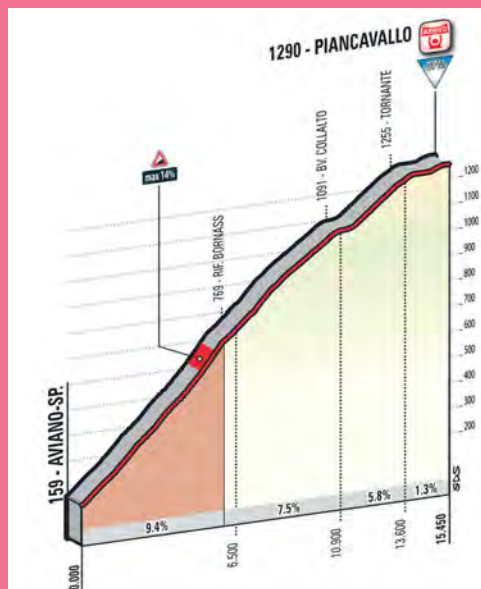
Il montepremi complessivo ammonterà a 2,3 milioni di euro. Tra sedi di arrivo e partenza di tappa (38), quelle inedite sono dieci e per la prima volta una tappa arriverà sulla cima dell'Izoard, una delle salite simbolo della corsa. Gli organizzatori hanno chiesto alla federazione internazionale di ciclismo di poter ridurre da nove a otto il numero di corridori per squadra, per motivi di sicurezza. L'Uci si è riservata ogni decisione in merito.



19<sup>a</sup>

# Tappa

## SAN CANDIDO/INNICHEN-PIANCAVALLO VENERDÌ 26/5 - 191 KM



## PIANCAVALLO, MA FORSE I GIOCHI SARANNO FATTI

Tappa davvero strana la San Candido-Piancavallo, con partenza in discesa, la facile ascensione di Sella Chianzutan a metà corsa e salita finale a Piancavallo, piuttosto lunga ma non certo irresistibile. L'idea è che la tappa serva solo a confermare le posizioni già acquisite nei giorni precedenti lungo i tapponi dolomitici.



21<sup>a</sup>

# Tappa

## MONZA-MILANO (ITT) DOMENICA 28/5 - 28 KM

## CRONO AL DUOMO

Il Giro numero 100 torna a Milano dopo anni di dissidi e incomprensioni e prova a festeggiare con una tappa diversa dalla solita, banale cavalcata per velocisti con traguardo periferico. E siccome l'unico modo per raggiungere piazza Duomo è una cronometro, ecco allora la Monza-Milano, piatta come un biliardo, con un "lancio" che prevede un giro completo del circuito automobilistico: in tutto 28 km che verranno percorsi in poco più di mezz'ora e che, forse, non serviranno a cambiare una classifica generale già definita. Forse, perché non dimentichiamo cosa accadde a Roma tra Mechov e Di Luca nel 2009...





# CYCLING pro

leggila anche su **App Store** e **Google play!**



Puoi leggere (e abbonarti a) **CYCLING PRO**, oltre che su carta, anche sull'**iPhone**, sull'**iPad**, sull'**iPad Pro**, sull'**iPad Mini** e su tutti i tablet e gli smartphone che usano il sistema operativo **Android**. Per acquistare la tua copia o l'abbonamento "mobile" vai su **AppStore** o **Googleplay**. Per maggiori info chiama o scrivi all'ufficio abbonamenti (06/3629021, abbonamenti@cycling.it) **Buona visione!**



**Cycling.it**

DIGITAL CYCLING NETWORK





# IL 2016 IN IMMAGINI i 10 momenti clou



DAL FIANDRE  
AL MONDIALE,  
DA SAGAN A... SAGAN:  
I MOMENTI PIÙ  
IMPORTANTI  
DELLA STAGIONE  
RACCONTATI CON  
LE FOTO PIÙ BELLE.



A full-page photograph of Peter Sagan in a yellow and black jersey, wearing a yellow helmet, riding a blue and white bicycle on a cobblestone road. He is leaning forward in a racing posture. To his right, a crowd of spectators is gathered behind a metal barrier, many reaching out to touch him. Several large flags are visible in the background, including a yellow flag with a black eagle, a red Swiss flag with a white cross, and a black flag with a red and white graphic. The scene is outdoors on a bright day.

**SUPERCLIC**

## **SAGAN** **MONUMENTO**

Vincere il Giro delle Fiandre in maglia iridata: roba per pochi, roba per Peter Sagan, che nel 2016 ha conquistato il suo primo Fiandre (dopo un secondo, un quarto e un quinto posto) battendo Fabian Cancellara (alla sua corsa di addio) e Sepp Vanmarcke. Solo sedicesimo il primo azzurro, Daniel Oss.







SUPERC LIC







## GANNA SORPRESA

Sono di Filippo Ganna (20 anni a luglio) le due imprese ciclistiche azzurre del 2016. Filippo ha realizzato una clamorosa e fantastica doppietta, vincendo il titolo mondiale assoluto nell'inseguimento e poi la Parigi-Roubaix nella categoria "espoirs". Con 4'16"127 è suo anche il nuovo record italiano.



SUPERCCLIC





## NIBALI MAI DOMO

A Vincenzo Nibali non bastava essere uno dei pochi ciclisti al mondo a potersi vantare della tripletta Giro-Tour-Vuelta. Così lo Squalo si è aggiudicato anche l'edizione numero 99 della corsa rosa, battendo proprio sull'ultima salita dell'ultima tappa di montagna il giovane rivale colombiano Chaves.







SUPERCALIC





## FROOME MARATONETA

La foto dell'anno è quella di un ciclista in maglia gialla che corre a piedi. È Chris Froome, la tappa è quella del Ventoux al Tour. Distrutta la bici nell'impatto con una moto ostacolata dalla folla, Froome ha reagito nel modo più naturale: si è messo a correre a piedi aspettando che l'ammiraglia lo raggiungesse. Chapeau.



SUPERC LIC







## **VAN AVERMAET** **OLIMPIONICO**

Dicevano di lui: è fortissimo, ma non vincente. A 31 anni Greg Van Avermaet ha vinto la corsa della vita: quella in linea ai Giochi di Rio. Non era tra i favoritissimi per via del percorso troppo duro per le sue caratteristiche, ma lui ha gestito la corsa con intelligenza, approfittando anche della caduta di Vincenzo Nibali.



SUPERCLIC







## VIVIANI IMMENSO

Una vittoria che premia coraggio, anticonformismo, voglia di non arrendersi mai. Elia Viviani vince l'Omnium ai Giochi di Rio battendo uno scaltro (forse anche troppo) Mark Cavendish al termine di una due giorni piena di emozioni, compresa una rovinosa caduta nella corsa a punti finale. Una consacrazione.



SUPERCLIC





## CANCELLARA MAESTRO

Fabian Cancellara è stanco, anzi logoro: anni di fatiche e cadute l'hanno prosciugato. Ma in quella che è la sua sedicesima e ultima stagione agonistica di una carriera favolosa, Spartacus vuole almeno un grande risultato. E lo trova in extremis: la medaglia d'oro olimpica nella crono di Rio De Janeiro. Se la merita tutta.





SUPERC LIC







## QUINTANA MISTERIOSO

È il grande sconfitto del Tour e non solo del 2016. Nairo Quintana aspetta sempre il momento giusto per attaccare, ma quel momento arriva misteriosamente sempre troppo tardi. Dopo il terzo posto alla Grande Boucle, si toglie però la soddisfazione di battere il rivale inglese alla Vuelta, conclusa finalmente da vincitore.



SUPERC LIC





## BALSAMO IRIDATA

È la nostra unica campionessa del mondo su strada. Elisa Balsamo ha 18 anni, viene da Cuneo e ha vinto il titolo in linea a Doha tra le juniores. Elisa non è una sconosciuta, anzi: nel suo palmarès ha ben tre titoli mondiali su pista conquistati nel 2015. Poco da dire: le donne azzurre delle due ruote non ci deludono mai!





**SUPERCLIC**

# **2016 UCI CYCLING GALA ABU DHABI | UAE**







## SAGAN INAFERRABILE

L'uomo dell'anno è lui, Peter Sagan: Gand, Fiandre, tre tappe al Tour, Mondiale. E la classifica World Tour: primo con 5359 punti davanti a Froome e Van Avermaet, che ne hanno 3700. Come dire che tra lo slovacco e il resto del mondo c'è un abisso, sia in termini di ranking che di popolarità. E di capacità di fare spettacolo.